

RIVISTA MISSIONARIA MARIANA - Bimestrale - anno 83 - n. 6 ottobre/novembre/dicembre 2017



"Amoris Laetitia"

Vita nostra

*La Salette SOMMARIO





Direttore responsabile: Marisa Silvano

Direttore editoriale: Cerroni Celeste

Amministrazione: Stefanelli Bruno

Collaboratori:

Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione: Maria Cardarelli Romano, Ginetta Orsini Orazi, Aurora De Rossi, Annamaria Mandolesi, Maria Taormina

Direzione, redazione e amministrazione:
"LA SALETTE"
Via Andersen, 15 - 00168 ROMA
Tel. 0742.81.01.05 - Cell. 333.48.08.707
E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento

Offerta minima di sostegno: € 13,00 da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a: REDAZIONE "LA SALETTE" Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie: Collaboratori vari

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato. Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge. **n. 6** ottobre/novembre/dicembre 2017

3 EditorialeSaluto del nuovo Superiore Provinciale

4 Dialoghi sulla Fede
Il modo misericordioso di Dio

Maria appare a La Salette

La montagna

- 7 Una luce sulla montagna
- 8 La Bella Signora
- 9 Vigilia dell'Addolorata
- 10 Le opere della Misericordia
 Ammonire i peccatori
- 12 "Amoris Laetitia" L'amore nel matrimonio
- 14 Vita della Chiesa
 L'Umanesimo solidale

15 I giovani, la fede e il discernimento vocazionale

16 Vita nostra
Giornata Mondiale dei Laici Salettini

- 17 Incontro tra popoli, culture, religioni
- 20 Capitolo Provinciale
- 22 Una cerimonia commovente

Preghiera vocazionale La MESSE è molta...





Editoriale

di P. Gian Matteo Roggio

Saluto del nuovo Superiore Provinciale

Care amiche, cari amici,

da qualche mese ho ricevuto l'incarico di animare e sostenere i Missionari di Nostra Signora de La Salette in Italia e in Spagna. Come sapete, siamo una piccola famiglia, dove l'età avanza, le fatiche aumentano, ma non viene meno la volontà di servire Dio e la Chiesa insieme alla Madre del Signore. Ora, proprio questo è il compito di chi viene scelto per esercitare il servizio dell'autorità: sostenere e animare sempre più tale volontà di dedicarsi alla missione evangelica guardando a Maria, cercando di acquisire sempre di più gli occhi, la mente, il cuore di Massimino e Melania che lei, la santa Vergine Immacolata, l'hanno vista nello splendore della sua gloria celeste e l'hanno ascoltata con gioia e attenzione. Una visione, un ascolto e un'esperienza che da atei di fatto. Ii ha fatti diventare credenti nella mente e nello spirito. I Missionari di Nostra Signora de La Salette sono i "fratelli nello Spirito" di quest'uomo e di questa donna. Ne continuano la testimonianza. Ne fanno propria la perseveranza. Come loro, non si lasciano intimidire dai propri difetti. Non si lasciano disorientare dalla malvagità che cerca di strappare loro il tesoro della fede, della speranza e della carità. Non si lasciano nemmeno distrarre dalle avversità della vita. Già, perché se c'è una cosa che si può e si deve dire, è che sia Massimino sia Melania hanno sperimentato una vita "avversa" e complicata. Un po' come quella che la nostra famiglia religiosa sta vivendo oggi. Ma anche come quella che voi e le vostre famiglie state sperimentando

ormai da tanti anni, da quando la "crisi" è prepotentemente entrata, senza chiedere permesso a nessuno, nelle vite di alcuni (ma non di altri), senza dar segni di voler passare e andare via.

Orientare gli occhi sull'essenziale

La crisi, una vita avversa e complicata, le difficoltà quotidiane, sono tutte cose che portano a rinchiudersi in sé stessi, a diffidare degli altri, a pensare solo alle proprie necessità, a ricordare con amarezza e acredine un passato ai nostri occhi migliore dell'oggi, a invidiare quelli che stanno meglio di noi... Compito dell'autorità è quello di non far distrarre il cuore; è quello di indirizzare gli occhi verso l'essenziale. In queste situazioni, un cuore non distratto è un cuore capace di essere solidale con gli altri. Occhi che guardano l'essenziale sono quelli che cercano la verità e la giustizia per tutti. E molto altro ancora. Cosa faremo, allora, in questi anni che Dio ci darà da vivere insieme? Cercheremo di crescere come "fratelli nello Spirito" di Massimino e di Melania. Noi e voi. Cercheremo come dar vita ad un cuore non distratto. Impareremo ad avere occhi che sanno vedere. D'altra parte, non è forse questo che Maria ha chiesto a La Salette? Più volte Ella ha detto: «Ve l'ho fatto vedere, ma voi non ci fate caso». Non è forse questo che ci ha chiesto di fare quando ci ha parlato di Massimino e di suo papà: «Prendi, figlio mio, mangia».

Massimino e Melania non sono santi da altare

Forse qualcuno di voi si mera-

Massimino e Melania non sono santi, come Bernardette, come Francisco e Giacinta! Perché dobbiamo allora affrontare il nostro cammino ricordandoli e addirittura ispirandoci a loro? Davanti a queste perplessità, vorrei rispondere così. Massimino e Melania non sono santi da altare; ma chi può negare la loro fedeltà e la loro pazienza? Per loro, l'apparizione non è stata fonte di gloria e di guadagno. Al contrario, per loro l'apparizione è stato l'inizio di un cammino in cui la Croce di Gesù si è fatta sempre più presente. E non è la Croce di Gesù a renderci santi? Non è portando la Croce di Gesù (non le nostre) che si diventa santi? Ho detto "non le nostre", perché molte volte noi portiamo delle false croci; crediamo di seguire il Signore e invece seguiamo solo noi stessi; crediamo di servire il Signore e invece stiamo dando sfogo al nostro orgoglio. Massimino e Melania hanno portato la Croce di Gesù, non le false croci. Non ho quindi timore ad additarli a me, a voi, ai miei confratelli Missionari di Nostra Signora de La Salette come veri amici e modelli. Non ho nemmeno timore ad esortarvi tutti a chiedere la loro preghiera e la loro intercessione: vedendo la Vergine e ascoltandola, essi hanno imparato come si vede e come si ascolta. Hanno imparato a vedere e ascoltare i loro fratelli e sorelle. Hanno quindi imparato a vedere e ad ascoltare, in Dio, anche noi. Con loro non temiamo di servire il Signore e la Chiesa, con Maria e come Maria. Buon cammino a tutti.

viglierà di quel che ho detto:



Ragioni per credere



Il **modo** misericordioso di Dio

PRESENTAZIONE

ontinuando a dialogare sulle ragioni per credere, P. Adilson Schio ed Elena Tasso si confrontano sul rapporto tra la fede e il modo di essere di Dio.

La più grande e più importante esperienza religiosa è quella di credere in "un solo Dio, onnipotente, creatore del cielo e della terra e di tutte le cose visibili e invisibili". Ma l'esperienza fondamentale che ci può rendere persone segnate e rinnovate nella fede è l'esperienza di un Dio "diverso" che diventa ragione di credere.

L'apostolo Paolo era uno specialista nel proporre la fede in questo Dio diverso. Durante il suo viaggio ad Atene, intorno al 50-52 d.C., nel discorso all'Aeròpago, annuncia questo Dio a coloro che credono in altri dei: "osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: «A un dio ignoto». Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa" (At 17,22-31).

SENTIRSI CON DIO

P. Adilson – Elena, ho meditato molto su un brano biblico. Ascolta bene: è del Vangelo di Giovanni, capitolo 3: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna". Questo modo di essere di Dio richiama la mia attenzione e mi invita a credere sempre più profondamente quanto più conosco come Egli è. Cosa ne pensi?

Elena – Caro P. Adilson, ti pos-

so citare due episodi? Quando stavo a letto per malattia, una volta, mentre mi confessavo, nel momento in cui il sacerdote mi dava l'assoluzione ho sentito fisicamente sollevarsi dal mio petto verso l'alto un grosso macigno molto pesante che dopo si è sbriciolato... in quell'attimo ho preso coscienza che me lo portavo da tanto tempo questo masso, prima non ne ero consapevole... ma ancora più forte è stata la grazia di sentirmi leggera, quasi ero dimagrita di diversi Kg, veramente poi ho volato. In una circostanza precedente, durante la GMG di Czestochowa, ho vissuto l'esperienza di una confessione veramente





particolare. A volte si ha paura di confessare... come se il Padre già non sapesse i nostri peccati, ma Lui ci aspetta nel sacramento della confessione per donarci il Suo perdono, per abbracciarci e dirci: ti amo e vai cambia vita... a un certo punto mentre cercavo di esporre il mio peccato il sacerdote, come se avesse già capito, come se sapesse già tutto, mi ha dato l'assoluzione. Dopo quel giorno un certo rapporto è cambiato completamente, la grazia di Dio muoveva le mie azioni come se Lui agisse in me nel mio quotidiano, senza che io provassi difficoltà nel cambiamento di questo rapporto. Che meraviglia questo modo di manifestarsi di Dio. Veramente la grazia del Signore e la Sua misericordia vincono. Alleluia!

P. Adilson – Che bella testimonianza! Davvero mi ha fatto pensare che il nostro Dio è veramente un Dio diverso. Anche tu ci mostri ciò che la teologia dice essere gli "attributi di Dio."

IL DIO DI TUTTI I PERDONI

Elena – Grazie, P. Adilson. Vedi, mi piace tanto la frase "dove abbonda il peccato sovrabbonda la grazia del Signore". In questo senso è straordinario quello che è successo a San Paolo, la caduta da cavallo, la conversione da Saulo a Paolo. È un fatto intenso e meraviglioso, entra fin dentro le ossa, fino al profondo dell'anima. Dio è veramente onnipotente! Chiedo sempre per me e per gli altri di essere anche noi trasformati e usati. La misericordia di Dio ti abbraccia, ti viene in aiuto anche nei momenti più



difficili, vince in un cuore aperto e contrito. Così è il nostro Dio.

P. Adilson – Ho sempre creduto in questo Dio che non condanna e che ci chiama costantemente lungo il cammino della vita.

Elena - Senti cosa dice la mia amica, Rosanna, a questo proposito: "Un tempo spiegavo ai miei alunni l'istituto giuridico della remissione del debito, che consiste nella rinuncia da parte del creditore ad esercitare il suo diritto. Anche il Signore ci rimette i nostri debiti, vale a dire i peccati che abbiamo commesso infrangendo la Sua legge. Ma quanta differenza! Noi rimettiamo il debito per ragioni che sono spesso di natura pratica, addirittura di convenienza. La remissione che opera il Signore è invece sempre un momento alto, grandioso, che richiede un animo sincero, pentito, fiducioso e che ci avvolge in un abbraccio intriso di perdono, misericordia, amore...".

LA REMISSIONE DEI PECCATI

P. Adilson – La Chiesa usa il termine "remissione" per dire questa capacità infinita che ha Dio di perdonare. Nella sua origine etimologica dal latino, "remissione" significa l'atto di mandare in dietro, lasciare andare, restituire e condonare, perdonare.

Elena – Bello quello che dici! Non dimentichiamo nel nostro cammino di fede la celebrazione dei Giubilei, momenti forti per intensificare il nostro rapporto con Dio. Nel corso del Giubileo si sottolinea il valore della remissione dei peccati, si seguono dei percorsi per approfondirlo nell'anima, si compiono opere di misericordia. Significativo per me il Giubileo del 2000 fatto con papà. Abbiamo percorso tutte le tappe, abbiamo passato la porta Santa di tutte le basiliche di Roma, con cuore contrito, ci siamo confessati, abbiamo offerto per i nostri defunti. È stato un momento di grazia. Ho raggiunto una più forte intesa con papà e una più intensa armonia con il Signore. Ogni Giubileo ha i suoi frutti che si prolungano nel quotidiano. Preghiamo Dio misericordioso per il mondo intero perché ognuno capisca il significato del peccato, ne prenda consapevolezza e sia cosciente che Dio può giudicare anche se ama. Il Signore avvolga sempre tutti nella Sua misericordia.

Adilson Schio ed Elena Tasso

SCRIVICI:

Che cosa pensi di questo argomento? Scrivi... P. Adilson adilsonms@mps.com.br



Un messaggio senza parole

Durante la sua Apparizione, la Vergine Maria ha messo molti simboli davanti agli occhi dei due pastorelli. Ma la «Bella Signora» non ha commentato nessuno di questi elementi. Certamente sono segni e simboli che aiutano ad approfondire il Messaggio e a leggerlo alla luce della cultura e soprattutto della situazione personale e spirituale in cui ciascuno si trova.

Vi proponiamo una meditazione su alcuni simboli presenti nella Apparizione di Maria a La Salette.



La Montagna

«Venite, saliamo sul monte del Signore» (Is 2, 3).

I Santuario di Nostra Signora di La Salette è situato a circa 1800 m di altitudine. Maria ha scelto questo posto così alto delle Alpi per la sua Apparizione.

Questa scelta ha molte motivazioni. La montagna ha diversi significati. Le montagne sono il simbolo dell'eternità (Dt 33, 15; Ha 3, 6), della stabilità (Is 54, 10); oppure, le difficoltà, i pericoli della vita (Ger 13, 16), gli ostacoli che sembrano insormontabili (Zc 4, 7; Mt 21, 21).

Dio è sempre presente sulla montagna. Nella Bibbia troviamo molte montagne. La montagna è un luogo dove Dio ci parla, ci incontra, ci forma.

La maggior parte delle grandi civiltà sono state affascinate dalle montagne. Miti e leggende, rituali e pellegrinaggi, hanno spesso deificato la montagna. Nella Bibbia, la montagna è un luogo simbolico in cui cielo e terra si incontrano. Mosè riceve le tavole della legge sul monte Sinai. Gesù pronuncia lui pure il suo programma inaugurale, le famose Beatitudini, su di una montagna.

Tra tutte le realtà geografiche cariche di un potere simbolico, la montagna occupa un posto eminente. Essa tocca il cielo. Salire la montagna è un atto religioso. Essa è il primo santuario ed il primo altare. La Bibbia gli ha dato la parola per rivelare il mistero dell'Altissimo, l'unico Signore di Israele. La Palestina è un paese di montagne e di vallate.

La montagna è un luogo in cui Dio si rivela.

Essa è il luogo delle teofanie, cioè il luogo in cui Dio si manifesta. Le montagne sono dei luoghi particolarmente riservati alla rivelazione di Dio e al suo culto. È sul monte Moria che Abramo deve sacrificare suo figlio (Gn 22, 2). È sulle montagne che originariamente si offrivano i sacrifici (1Re 3,4; 1Cr 16,39). Il Signore manda in missione Elia sul monte Oreb (1Re 19, 1-18). È specialmente su di una montagna, il Sinai, che Dio ha dato la Legge al suo popolo (Es 19). Il Sinai (o l'Oreb), con la «montagna di Sion» dove si trova il Tempio, resteranno, per eccellenza, «la montagna di Dio» (Es 3, 1; 1Re 19, 8), la «santa montagna» (Sal 2, 6; Is 8, 18; Gv 4, 20). La montagna è il luogo del dono della nuova legge e anche il luogo della rivelazione di Gesù, il Figlio del Padre. Nel Nuovo Testamento, grandi momenti della vita pubblica di Cristo si tengono in montagna. È spesso sulle alture che Gesù ama ritirarsi per pregare. È su di una montagna che Gesù trasmette i suoi insegnamenti sulle «Beatitudini», nel Vangelo di Matteo: «il Discorso della montagna» (Mt 5). Non è senza allusione al dono della legge sul monte Sinai. La trasfigurazione di Cristo ha luo-



go, precisano Matteo e Marco, «in disparte su di una montagna», dove una nube copre i discepoli presenti. Vi ritroveremo in particolare Mosè ed Elia con Gesù alla Trasfigurazione. Alle Palme, Gesù e i dodici apostoli si fermarono sul pendio del monte degli Ulivi (Mt 21), dal quale il Cristo entra in Gerusalemme, dove vivrà la sua agonia. La crocifissione ha luogo sul monte Golgota. Da una montagna di Galilea Gesù invia i suoi discepoli.

La montagna è un luogo di preghiera e di silenzio.

Nella Bibbia la montagna è il luogo dell'incontro con Dio. Gesù, il più spesso possibile, si ritira sulla montagna per pregare (Mc 6, 46).

Sulla montagna noi possiamo pregare meglio che non fa nel rumore della nostra città.

Sulla montagna noi possiamo anche ascoltare la voce del Signore.

Sulla montagna del Tabor la voce di Dio Padre è uscita dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!» (Mc 9, 7).

Sulla montagna di La Salette, Maria ci mostra suo Figlio Gesù crocifisso e ci invita ad ascoltarlo. Non si tratta solamente di credere in Dio. Si tratta di ascoltare colui che è «il Figlio». Gesù aveva detto alla Samaritana: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete; ... i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità» (Gv 4, 21-23).

Una luce sulla montagna

«Massimino, corri a vedere una luce, laggiù!»

Il sabato 19 settembre 1846, Massimino Giraud e Melania Calvat hanno visto una «Bella Signora», in un globo di luce.

«È come se il sole fosse caduto là».

Tuttavia il sole continua a brillare in un cielo senza nuvole.

Il primo Giorno della creazione Dio dice: «Sia la luce!». E la luce fu. (Gn 1, 3). Qui a La Salette, nei primi istanti dell'Apparizione, Maria si mostra in un globo di luce!

In quello stesso primo giorno, Dio vide che la luce era cosa buona; allora Egli separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte (Gn 1, 4-5). Dio non ha creato la terra per lasciarla coperta dalle tenebre. Egli ha creato la terra con delle condizioni favorevoli alla vita.

A La Salette, Maria ci mostra la vera luce del mondo: Gesù suo Figlio.

Egli è la luce che fa dissipare le tenebre e che dona la vita. Ella è venuta a darci il Cristo per far passare gli uomini perduti nelle tenebre dei loro peccati verso la luce del Vangelo. Nel Vangelo Gesù ha detto:

«Io sono la luce del mondo» (Gv 8, 12).

E se voi volete vedere la vera luce, quella di Dio, è a Cristo e solamente a Cristo che bisogna andare. Il prologo del Vangelo di Giovanni dice:

«Il Verbo era la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1, 9).

Ciò di cui il mondo ha bisogno oggi è che gli occhi della sua fede si aprano per vedere Colui che afferma:

«Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre» (Gv 8, 12).

A La Salette la Vergine Maria ci aiuta a vedere le tenebre là dove viviamo. La nostra anima è stata creata per vivere nella luce del suo Creatore. Al di fuori del suo chiarore, si intristisce e deperisce e nessuno potrà sostituirla. Il chiarore di cui noi abbiamo bisogno per le nostre anime non verrà da una illuminazione interiore qualunque, ma da Dio che ha detto:

«Sia la luce! E la luce fu» (Gn 1, 3), e da Gesù Cristo di cui è detto:

«Il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimorava-





no in terra e ombra di morte una luce si è levata» (Mt 4, 16).

Conosco Gesù, la vera luce?

Quando un vetro sporco non lascia più passare che una luce diffusa, non è sufficiente aumentare l'illuminazione; si richiede un intervento di pulizia: bisogna lavare il vetro. Anche per noi si esige un intervento di pulizia: è necessaria un'opera interiore dello Spirito Santo che la Bibbia chiama: la nuova nascita. È ciò che Gesù ha detto a Nicodemo: «Se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il Re-

gno di Dio» (Gv 3, 3).

E se non può neppure vederlo, tantomeno potrà en-

trarvi! Ciò di cui aveva bisogno, il cieco lo domandò a Gesù e lo ottenne all'istante (cfr Lc 18, 35-43). Un mondo nuovo, che non aveva mai sospettato, si apriva davanti ai suoi occhi meravigliati.

Conosco Gesù, la vera luce?

Le tenebre create dall'uomo mi impediscono forse di vedere la luce della mia vita?

Gesù ci libera dalle tenebre. Noi non possiamo mettere insieme Gesù con gli errori del clero, della Chiesa e dei cristiani della nostra storia.

Cari lettori, Maria a La Salette ci invita ad incontrare la vera luce. Voi che non conoscete ancora il Cristo come vostro salvatore personale, guardate a Lui che è la vera luce!



«Guardiamo a Maria, Madre della Chiesa e Madre della nostra fede, pregando : O Madre, aiuta la nostra fede!

Apri il nostro ascolto della Parola, perché possiamo riconoscere la voce di Dio e la sua chiamata.

Risveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi, uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua promessa.

Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore, perché noi possiamo toccarlo con la fede.

Aiutaci ad affidarci completamente a Lui, a credere nel suo amore, soprattutto nei momenti della pena e della croce, quando la nostra fede è chiamata a maturare.

Semina nella nostra fede la gioia del Risorto.

Ricordaci che colui che crede non è mai solo.

Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù, affinché Egli sia luce sul nostro cammino.

E che questa luce della fede cresca sempre in noi finché arriverà il giorno senza tramonto, che è il Cristo stesso, tuo Figlio, nostro Signore!».

Papa Francesco, lettera enciclica "Lumen fidei" (60)

La Bella Signora

Sabato 19 settembre 1846 una «Bella Signora» è apparsa a Massimino Giraud, 11 anni, e a Melania Calvat, quasi 15 anni, che pascolavano i loro greggi su di un alpeggio di La Salette. Essi hanno detto di aver visto una «Bella Signora» e la Chiesa ha riconosciuto, in questa «Bella Signora», Maria, la Madre di Gesù. In una visita guidata al santuario di La Salette, una ragazzina ha domandato: "Perché è bella?". Oggi la nostra società affida un posto importante all'estetica. La bellezza e la giovinezza sono favorite in tutti i campi. Le creme che ringiovaniscono fanno furore sul mercato e si vedono sviluppare a vista d'occhio tecniche sempre nuove per conservare la propria giovinezza o per costruirsi un propria

bellezza. Anche gli uomini, e sempre più, curano il loro aspetto e frequentano istituti specializzati. Ci sono numerosi nuovi mestieri di stilisti estetici. Tutto ciò sta a dimostrare che sia l'uomo che la donna hanno un grande desiderio di essere più belli. La creazione è l'opera di Dio: l'uomo e la donna, bello e bella. Nel racconto della creazione, nel primo capitolo della Genesi, alla fine di ogni tappa della creazione viene detto: «E Dio vide che era cosa buona – bella».

Di fronte alla sua creazione Dio rimane meravigliato.

Dalla bellezza della creazione noi possiamo com-

Maria appure a La Salett

prendere la bellezza del Creatore. Dio ha creato l'uomo e la donna a sua immagine. A causa del peccato noi abbiamo perso la bellezza, «l'immagine di Dio». Dio vuole rivestire l'umanità della sua propria bellezza e Cristo è venuto per restituirci questa bellezza perduta. Cristo è l'uomo perfetto e l'immagine del Dio invisibile. È anche la «bellezza di tutte le bellezze» (S. Agostino). Cristo ha preso su di sé la deformazione dell'essere umano per restituirgli la sua bellezza primitiva e per rendergli pienamente la sua immagine e la sua rassomiglianza con Dio, per rendergli la bellezza di Dio.

Maria ci mostra le vere bellezze che vengono dalla virtù e dall'amore. Lei è nata immacolata ed ha conservato la sua purezza tutta la vita. Ella ci mostra la sua bellezza spirituale che anche noi dobbiamo cercare nella nostra vita. Nel Nuovo Testamento gli apostoli Pietro e Paolo raccomandano alle donne di ornarsi di opere buone piuttosto che di gioielli d'oro e di abiti preziosi (1 Tm 2, 9) e di ricercare piuttosto la bellezza interiore (1Pt 3, 4). Nel cuore dell'umanità esiste un forte desiderio di ricerca della bellezza perduta.

Fëdor Michailovic Dostoevskij ha dichiarato: «La bellezza salverà il mondo!».

La «Bella Signora» di La Salette ci mostra la bel-



lezza che salverà il mondo: il Cristo crocifisso. Santa Maria «Bella Signora» ispiraci a cercare la vera bellezza, le virtù, la grazia, la bellezza interiore. Aiutaci a contemplare la tua bellezza spirituale e la bellezza della creazione per farla risalire alla grandezza e alla bellezza di Dio.

Vigilia dell'Addolorata

Perché la Vergine Maria ha scelto la vigilia della festa di "Nostra Signora dei Dolori" per la sua Apparizione a La Salette? Si tratta di una semplice coincidenza?

In quegli anni questa festa era di precetto e veniva celebrata la terza domenica di settembre. Solo più tardi la Chiesa ha fissato la festa dei "Sette Dolori della B.V. Maria" al 15 settembre.

La vigilia di questa festa, un sabato pomeriggio, il 19 settembre 1846, verso le ore 15, Maria è apparsa, piangente, sulla montagna.

Nostra Signora di La Salette è una Madre addolorata! Ella ci mostra la sua sofferenza senza limiti! A La Salette Ella dice: «Da quanto tempo soffro per voi!»... «Ma voi non ci fate caso!».

Noi ascoltiamo le parole lancinanti dalla bocca del vecchio Simeone: «E a te una spada trafiggerà l'a-

«Le lacrime della Vergine ci spingono a pregare proprio vicini alle lacrime del Signore. Gesù piange, Nostra Signora, piange su coloro "che mi conoscono e non mi hanno ascoltato"».

François Mauriac

nima!» (Lc 2, 35). Durante tutta la vita pubblica di Gesù, Maria ha sofferto nel vederlo rifiutato dalle autorità civili e minacciato di morte. Ella soffre tuttora a causa del rifiuto di suo Figlio da parte nostra, suoi figli.

Maria a La Salette ci mostra suo Figlio crocifisso per noi. È il momento più forte della sofferenza di Maria, quello durante il quale Lei ha vissuto più intensamente la morte di suo Figlio al calvario. Maria è per noi il modello di perseveranza nella sofferenza. Anche noi dobbiamo crocifiggere la nostra carne (cfr Ga 5, 24) per poter trasformarci nell'immagine di Gesù Cristo.

«Ti saluto Maria, piena di dolori, Gesù crocifisso è con Te; Tu sei degna di compassione tra tutte le donne, e degno di compassione è il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Gesù crocifisso, ottieni le lacrime a noi che abbiamo crocifisso tuo Figlio, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen».

Biju Abraham Chempottickal



Ammonire i peccatori

ra le Opere di Misericordia, forse la più difficile è ammonire i peccatori perché non ci è richiesta, siamo noi a dover prendere l'iniziativa ed avvicinarci al fratello, siamo noi a dover fare la prima mossa. Partendo dal principio che tutti siamo peccatori, che tutti abbiamo bisogno di essere ammoniti e che dobbiamo

guardare la trave che ab- biamo nel nostro occhio prima di cercare la pagliuzza nell'occhio del nostro prossimo.... riflettiamo insieme.

CHE COSA È IL PECCATO

Il peccato è un'offesa a Dio "contro Te, contro te solo ho peccato. Quello che è male ai Tuoi occhi io l'ho fatto" (Sal. 51,6).

Il peccato è una disobbedienza, una ribellione a Dio, nel tentativo di diventare "come Dio, conoscendo e determinando il bene e il male" (Gen. 3,8). C'è, però, una classificazione della gravità del peccato: quando si commette solo un *errore*, quando un *peccato* e quando un *peccato mortale*.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci insegna che perché un peccato sia mortale occorrono tre condizioni: è peccato mortale quello che ha per oggetto una materia grave e che, inoltre, viene commesso con piena consapevolezza e deliberato consenso. La gravità del peccato è precisata dai 10 comandamenti, inoltre

Per quanto
essenziale nella
vita spirituale
ed ecclesiale, la
correzione
fraterna è poco
e male praticata.
Perché?

deve essere commesso per libera scelta e sapendo di stare facendo del male. Il peccato *veniale*, invece, non ci allontana da Dio ma impedisce all'anima di progredire nella carità. Veniali sono quei peccati commessi nella quotidianità (Cfr. CCC. 1852-1864); anche il giusto cade sette volte al giorno....ma poi si rialza.

Il sentirsi *in colpa* dipende dalla sensibilità e dal cammino spirituale della persona. Ognuno, in modo soggettivo, vive e quantifica il proprio *peccato* e la respon-



sabilità personale è diversa anche di fronte allo stesso peccato (ricordiamo il: Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno). I Santi, in genere, sopravvalutano i propri errori. È proverbiale la confessione di Sant'Ignazio nel santuario di Monserrat che, perché fosse precisa, la

scrive impiegando ben tre giorni.

OGGI

Viviamo, ormai, in una società dove domina il pensiero ateo con conseguenze catastrofiche quali la negazione dell'esistenza di Dio, l'egoismo e l'indifferenza verso il prossimo; dove impera il motto "vivi e lascia vivere"; dove l'uomo si considera "l'unico giudice di se stesso"e misura ed adatta a proprio vantaggio ogni situazione cadendo, quindi, nell'individualismo e nel relativismo. L'uomo, escludendo Dio, ha messo se stesso "al centro" considerando il tempo della vita come unico bene da attuare e difendere. L'unico amore percepito diventa, quindi, quello per se stesso che si traduce nel tentativo di soddisfare esclusivamente i propri desideri. Per fare ciò vengono calpestati i diritti del prossimo considerato un intralcio. Ne siano d'esempio la cultura dello scarto, le discriminazioni e la tanta disonestà e violenza delle quali sono piene le cronache quotidiane. In alcune



nazioni, poi, sono state legalizzate azioni decisamente contro la morale cristiana quali l'eutanasia, l'aborto, i matrimoni omosessuali etc. inaugurando una prassi che minimizza la gravità del peccato, semplicemente perché... lo fanno tutti. Oggi è tutto così sfumato e relativizzato che, quasi quasi, si considera materia grave solo ciò che è punibile come reato penale.

LA CORREZIONE FRATERNA

La morale Cristiana non cambia col tempo e con le mode e non c'è nessuna legge civile che possa annullare quanto scritto nella legge di Dio e nella coscienza degli uomini.

Per il Cristiano tacere di fronte

all'errore del fratello e non adoperarsi per correggerlo è grave peccato di omissione e si ripercuote sull'umanità intera.

Benedetto XVI nel Messaggio per la Quaresima del 2012 dice: "Il grande comandamento dell'amore

del prossimo esige e sollecita la consapevolezza di avere una responsabilità verso chi, come me, è creatura e figlio di Dio: l'essere fratelli in umanità e, in molti casi, anche nella fede, deve portarci a vedere nell'altro un vero alter ego, amato in modo infinito dal Signore......Prestare attenzione al fratello comprende altresì la premura per il suo bene spirituale". Il motivo che mi spinge a correggere l'agire del fratello è il desiderio del suo bene e la pienezza della sua felicità perché in

questa trovo la mia felicità. Non c'è gioia da soli e non ci si salva da soli.

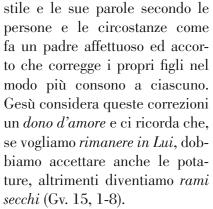
L'apostolo Giacomo scrive: "Fratelli, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via dell'errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati" (Gc. 5,19-20). Dio ci chiederà conto del male del fratello: "Allora il Signore disse a Caino: Dov'è tuo fratello Abele?" (Gen. 4,6).

COSA FARE

Mons. Oscar Romero

Gesù ci dà l'esempio di come comportarci. Ammonisce per amore, con parole di compassio-

> ne e speranza, senza umiliare: "Va' e non peccare più...." Ma è forte ed energico contro gli ipocriti ed i farisei: "Guai a voi scribi...... serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla Geènna?" (Mt. 23,1-30). Adatta, con cura, il suo



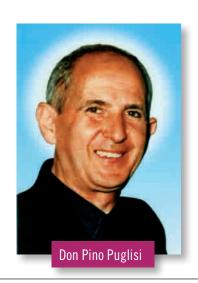
Non bisogna tacere di fronte al peccato. È necessario andare contro corrente. Non può prevalere il comportamento di chi, per

codardia, per indolenza o noncuranza si allinea con la massa amorfa: Giovanni Battista è ucciso per avere pubblicamente condannato il matrimonio illegittimo di Erode; Mons. Romero perché denuncia le violenze della dittatura; Don Puglisi per il suo impegno contro la mafia e moltissimi altri. Forse a noi non sarà chiesto tanto coraggio ma, per esempio, nel quotidiano, di appoggiare, con fraterna amicizia la mano sulla spalla di un amico per ricordargli che "timbrare il cartellino d'ingresso al lavoro" e poi andare a giocare a bigliardo, non è proprio un comportamento corretto! Oppure ricordare, con affetto e delicatezza, all'amica che è sposata e che frequenta con assiduità quel tale "amico di famiglia" che non sta facendo la scelta migliore.

A nessuno fa piacere essere ammonito, ma la confidenza, l'amicizia e la motivazione che ci spinge può aiutarci a superare anche reazioni inaspettate e, magari, poco piacevoli.

Affidiamoci alla Vergine de La Salette perché ci aiuti sempre a testimoniare e difendere la Verità.

Laici Salettini



L'amore nel matrimonio



PROMESSA MATRIMONIALE

post-sinodale Amoris Laetitia, ricca di riflessioni e approfondimenti in riferimento alla realtà complessa e variegata delle famiglie del nostro tempo, Papa Francesco cerca di parlare al cuore della gente, tenendo conto delle diverse situazioni, per certi versi portatrici di speranza, per altri invece estremamente impegnative e problematiche. I mezzi di comunicazione hanno spesso offerto una lettura parziale e riduttiva del documento pontificio, limitandosi a segnalare e talvolta a interpretare quanto la Chiesa va affermando soprattutto nei confronti di chi vive la vita familiare in situazioni irregolari e si attende dalla comunità cristiana una maggiore attenzione e una comprensione più rassicurante. Purtroppo la parte centrale del Documento è stata un po' ignorata, dando per scontato ciò che il Papa invece cerca di offrire.

L'AMORE

'AMORE I due elementi da tenere in considerazione nella lettura dei capitoli centrali dell'Amoris Laetitia, sono l'amore e la sua realizzazione all'interno della famiglia. L'amore, che trova ampio spazio sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, collega fatti, avvenimenti, personaggi presenti nella storia di Israele, nella vita di Gesù, nella missione della Chiesa. Il termine "amore" nel linguaggio corrente fa riferimento a quella grande forza o tendenza umana,

che spinge l'individuo a prestare attenzione a tutto ciò che è bello, amabile, degno di considerazione. Spinto dall'amore l'uomo sa apprezzare le cose belle che la vita quotidiana offre, è attratto dalle stesse, è soprattutto capace di condividere con un'altra persona non solo la vita, ma i suoi sentimenti, i suoi affetti, fino al punto di realizzare una piena comunione d'amore che arriva alla promessa espressa nella formula sacramentale del matrimonio: "Io accolgo te e prometto di

esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita". Purtroppo il clima un po' goliardico che si respira nella celebrazione di questo grande momento di grazia condiziona gli sposi e i presenti rendendoli superficiali, estranei a quel clima di serietà e di preghiera nel quale trova spazio la celebrazione dei momenti più importanti della vita cristiana.

IL MATRIMONIO PALESTRA D'AMORE

Il Santo Padre prende come testo base del suo insegnamento l'inno alla carità che l'apostolo Paolo presenta nella la lettera ai fedeli di Corinto. Innanzitutto la carità favorisce una virtù oggi quanto mai urgente: la pazienza. Per un certo verso la tecnica ha accorciato le distanze; ha dato la pos-

sibilità di valorizzare con molte più probabilità il tempo; ha reso possibile un contatto immediato con il mondo. Non sempre tuttavia ha tenuto presente i ritmi presenti in natura e rispettosi delle persone. Tutti siamo un po' tesi, in continuo vorticoso movimento, incapaci di accogliere e di considerare quanto la vita quotidianamente ci offre. La pazienza all'interno della famiglia non intende sminuire la portata delle difficoltà, evitando quei miglioramenti che rendono ancor più valido e fruttuoso il contatto con chi ci sta accanto. La pazienza aiuta ad accettare le persone così come sono, evitando giudizi, critiche, rifiuti



perché non tutti pensano secondo il nostro punto di vista o fanno emergere aspetti del loro intimo non riscontrabili nelle nostre persone.

La carità è benevola, cioè non affronta il suo compito in modo passivo o remissivo, ma ricerca ostinatamente il bene, favorendo quell'atteggiamento agapico che cerca senza interessi o guadagni personali il bene dell'altro. Nell'amore, inoltre, non c'è spazio per l'invidia. Anzi la carità ci spinge ad essere felici se altri incontrano comprensioni, favori, riconoscimenti. La vera carità ci sprona a comprendere la sofferenza di chi si sente escluso e offre una mano affinché possa uscire dall'apnea dell'indifferenza, trovando calore umano e disponibilità. L'amore non è arrogante, non cerca di affermarsi a tutti i costi e con tutte le forze; non conosce atteggiamenti superbi e orgogliosi che declamano le proprie imprese e minimizzano le proprie mancanze e i propri limiti. Chi ama veramente è sostenuto da una grande umiltà che favorisce una lettura attenta e obiettiva della realtà, valutando seriamente e secondo verità la portata delle proprie azioni. San Paolo parla anche di amabilità, ricordando che i modi di agire devono essere gradevoli, non aspri o rigidi, senza pretendere che immediatamente chi ci sta accanto realizzi quanto andiamo indicando. L'amabilità si coniuga con la libertà delle persone e con la capacità di attendere che l'altro apra le porte del proprio cuore. La correzione fraterna è una grande forma di carità, ma difficile da realizzare sia come offerta da dare sia come dono da accogliere. La consapevolezza dei propri limiti porta le persone a formulare un giudizio meno pesante del prossimo e la delicatezza sa indicare il momento

più opportuno per intervenire. Il Santo Padre dà al riguardo un consiglio semplice ma sempre valido: mai finire la giornata in famiglia senza fare la pace. Non sono necessari gesti clamorosi e di difficile attuazione; a volte basta uno sguardo, una carezza per far capire all'altro che la collaborazione deve prevalere su ogni forma di contrasto o di incomprensione. A questo punto è possibile anche il perdono. Non è un gesto facile, dice il Papa, dal momento che tutti abbiamo esperimentato momenti nei quali l'egoismo, il disaccordo, le tensioni, i conflitti si affermano violentemente e tentano di affossare ogni atteggiamento di benevolenza e di perdono. La consapevolezza di essere perdonati da Dio e di aver continuo bisogno della comprensione del prossimo farà superare gli atteggiamenti di freddezza o di ostilità che pullulano nella società e nell'esperienza familiare.

CRESCERE NELLA CARITÀ CONIUGALE

stessi a rendere l'amore ogni

utto il capitolo quarto dell'Esortazione Apostolica si presenta come una riflessione saggia e realistica della situazione familiare. Bella è anche la seconda parte del capitolo, dove si invitano i coniugi non solo a evitare di spegnere o ridimensionare la forza dell'amore, ma attraverso un impegno costante si sollecitano gli

Il matrimonio.

sofferenze, di

consolazioni e

di difficoltà...

un intreccio

di gioie e

giorno sempre più vivo e profondo. Il matrimonio diventa così l'icona dell'amore di Dio per noi. Come le tre divine Persone, il Padre, il Figlio e lo Spirito vivono da sempre e per sempre una unità perfetta, il Signore fa sì che gli sposi cerchino di realizzare tutto questo all'interno della famiglia. Nel matrimonio non mancano le difficoltà,

dal momento che
la vita coniugale
è un intreccio
di gioie e di
fatiche, di
dialoghi e
di silenzi, di

soddisfazioni e di ricerche, di fastidi e di piaceri. I coniugi, nello sforzo di puntare in alto, desiderano e si impegnano perché l'amore, l'intesa, la collaborazione nel tempo si consolidino sempre più. La riflessione del Papa è davvero ricca e se, come è intenzione del Santo Padre, la famiglia deve essere vista come l'icona della vita cristiana, è evidente che quanto è stato sopra ripreso è valido per ogni esperienza comunitaria, sia matrimoniale, sia di vita consacrata; anzi nella famiglia si rispecchia in modo unico e meraviglioso tutta l'esperienza della vita cristiana

Ilario Rinaldi



L'Umanesimo solidale

scopo dell'educazione non è la selezione ma l'inclusione. Questo è uno dei punti salienti del nuovo documento della Congregazione per l'educazione cattolica, presentato il 22 settembre 2017, durante una conferenza stampa in Vaticano. L'educazione, così hanno spiegato i responsabili del dicastero, deve includere "tutte" le dimensioni umane e accompagnare "il processo di umanizzazione". Il testo, che è intitolato "Educare all'umanesimo solidale. Per costruire una 'civiltà dell'amore' a 50 anni dalla Populorum progressio" e che contiene degli "orientamenti" per un umanesimo solidale, verrà inviato a tutte le conferenze episcopali e diffuso nelle oltre 216.000 scuole cattoliche nel mondo — con oltre 60 milioni di alunni — e nelle 1.760 università cattoliche presenti nei cinque continenti.

Il testo si presenta come un "orientamento" sviluppato in

sette punti: Scenari attuali; Umanizzare l'educazione; Cultura del dialogo; Globalizzare la speranza; Per una vera inclusione; Reti di cooperazione; Prospettive. Mentre l'UNICEF ha lanciato l'allarme per i 60 milioni di bambini che nei prossimi 15 anni saranno esclusi dall'istruzione primaria, il Vaticano sottolinea che è "urgente e necessario umanizzare l'educazione, favorendo una cultura dell'incontro e del dialogo".

Il testo raccomanda una visione educativa che si distingue per "una testimonianza viva – coraggiosa e perseverante – in contesti a volte molto difficili, dove il messaggio evangelico si trova a convivere con forme sempre più marcate di secolarismo, relativismo e fondamentalismo".

Non selezione, ma inclusione

Il segretario del dicastero, arcivescovo Angelo Vincenzo Zani, ha sottolineato nel suo intervento tre punti, cominciando con l'appello a "umanizzare l'educazione",

cioè "mettere la persona al centro dell'educazione, in un quadro di relazioni che costituiscono una comunità viva, interdipendente, legata ad un destino comune". "L'educazione — ha sottolineato — deve essere al servizio di un nuovo umanesimo, per promuovere tutto l'uomo e gli scopi più alti dell'umanità." Umanizzare l'educazione, ha proseguito, implica "aggiornare il patto educativo fra le generazioni", considerare "il quadro complessivo delle attitudini personali, morali e sociali di tutti i soggetti che partecipano al processo educativo: docenti, studenti, istituzioni del territorio, luoghi e spazi di incontro, per





un'educazione che non sia selettiva, ma aperta alla solidarietà e alla condivisione".

Il secondo punto sollevato da mons. Zani: un'educazione fondata sulla cultura del dialogo, poiché "è proprio della natura dell'educazione la capacità di costruire le basi per un dialogo pacifico e permettere l'incontro tra le diversità per edificare il bene comune".

Il terzo ed ultimo punto: "lo scopo principale e prioritario" dell'educazione non è "la selezione delle classi dirigenti, ma l'inclusione, che consente ad ogni cittadino di sentirsi attivamente partecipe nella costruzione dell'umanesimo solidale".

Processo di umanizzazione

L'arcivescovo Zani ha fornito anche alcune chiavi di lettura per il documento che si rivolge "a tutte le persone che sono impegnate a vario titolo nel campo della formazione". Si tratta di promuovere un'educazione "che risponda al diritto fondamentale di ogni persona al di là delle differenze di età, sesso, cultura, religione e tradizione" e al contempo "aperta a una fraterna convivenza" per l'unità e la pace tra i popoli. Per la Chiesa, ha spiegato il presule,

l'educazione dev'essere "fondata su un'antropologia ispirata ai valori evangelici" e deve inglobare tutte le dimensioni umane e tutte le tappe della vita: deve cioè accompagnare "il processo di umanizzazione".

Il nuovo documento del dicastero si sofferma anche sulle principali sfide "di oggi e di domani": "la sfida dell'identità e della cultura relativistica, la sfida del dialogo in un contesto sociale multireligioso e multiculturale, la sfida delle disuguaglianze economiche e occupazionali, delle emergenze umanitarie e delle marginalità, la sfida ecologica".

I giovani, la fede e il discernimento vocazionale

Questo è il tema che sarà al centro Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi che si terrà a Roma nel mese di Ottobre 2018.

È iniziata la preparazione con l'invio del questionario per comprendere quale è, nel mondo, la situazione reale dei giovani oggi a livello di fede e di discernimento vocazionale. Anche i giovani sono stati coinvolti con il primo questionario; a Roma stanno giungendo le risposte. Il giorno 4 Ottobre, lo stesso Sommo Pontefice ha detto: "Desidero annunciare che dal 19 al 24 marzo 2018 è convocata dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi una Riunione pre-sinodale a cui sono invitati giovani provenienti dalle diverse parti del mondo."



da Zenit



10 SETTEMBRE:

Giornata Mondiale dei Laici Salettini

arissimi amici Laici salettini, da qualche anno ormai, il 10 settembre è una data molto importante per voi perché si celebra la giornata mondiale dei Laici salettini, richiesta ufficialmente dalla prima riunione dei LS a La Salette (settembre 2011) e accolta e ratificata da una decisione del capitolo Generale 2012.

La celebrazione sollecita voi e noi Missionari a non dimenticare i principi ispiratori che sono alla base di questo movimento di chiesa che si rifà al messaggio di riconciliazione della Bella Signora de La Salette:

- 1) Impegnarsi concretamente perché ci sia sempre coerenza tra la fede e la vita vissuta e giusto equilibrio tra preghiera e lavoro di ogni giorno
- 2) Vivere e testimoniare con gioia la nostra appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa
- 3) Conoscere, approfondire e fare proprio il messaggio della Vergine de La Salette
- 4) Diventare uomini e donne costruttori di ponti e che lavorano per un mondo riconciliato a tutti i livelli (famiglia, ambiente di lavoro, professione....)
- 5) Condividere le gioie, le sofferenze e le sfide del-

la missione evangelizzatrice dei Missionari de La Salette

6) Pregare il Signore perché mandi vocazioni sacerdotali e religiose alla sua Chiesa e alla nostra Congregazione. **Settembre** è un mese molto caro a noi tutti perché ricordiamo e celebriamo il giorno 19 l'anniversario dell'Apparizione di Maria a La Salette. Per noi Missionari e per voi Laici salettini tutto è incominciato in questo giorno, ai piedi della vergine piangente...

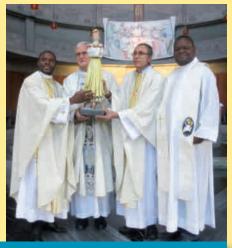
Ovunque siate nel mondo, auguro ad ognuno di voi, di diventare sempre più membri attivi e zelanti di questa nostra grande "famiglia carismatica salettina" seguendo l'esempio dei due pastorelli Massimino e Melania che, folgorati dalle parole e dalla lacrime della Bella Signora, non hanno mai esitato nel rendere pubblica testimonianza della profonda esperienza umana e spirituale vissuta sulla montagna de la Salette il 19 settembre 1846.

Buona festa di famiglia a tutti con la promessa di un ricordo particolare nella preghiera. Aff.mo vostro,

P. Silvano Marisa, Superiore Generale

Una proposta per i nostri gruppi

È con grande gioia che oggi, in occasione della "GIORNATA INTERNAZIONALE DEL LAICO SALETTINO", il gruppo dei Laici Salettini di Torino annuncia un'importante iniziativa da diffondere e far conoscere:



Il 10 dicembre i Missionari de La Salette apriranno una nuova missione nel Monzambico. P. Silvano consegna ai tre missionari la statua della Madonna de La Salette che li accompagnerà nella nuova missione

la "PEREGRINATIO MARIAE"

con la statua della Madonna de La Salette

È un'iniziativa assolutamente nuova per il nostro territorio che nasce da un'ispirazione avuta al Santuario de La Salette in Francia (da dove proviene la statua della Vergine piangente) per portare lo straordinario annuncio della Buona Novella nelle nostre case e nelle nostre famiglie!

La statua pellegrina è stata benedetta *martedì 19 Settembre* presso la Cappella dei Padri Missionari (via Madonna de La Salette n.20 -zona piazza Massaua), in occasione dei festeggiamenti per il 171° anniversario dell'Apparizione. Vi chiediamo di aiutarci nel passaparola con i vostri contatti personali per raggiungere un'ampia diffusione dell'iniziativa e, affidandoci all'intercessione della Madonna de La Salette, vi ringraziamo fin da ora per il vostro prezioso aiuto.



Alcune sfide poste ai laici Salettini in Europa



IV° Incontro Europeo Laici de La Salette

Santiago de Compostela (Spagna) - 5/9 Settembre 2017

Dal 5 al 9 Settembre si è svolto a Santiago de Compostela il IV Incontro Europeo dei Laici Salettini che ha radunato ben 42 partecipanti provenienti dalle 3 Province Europee: Francia, Italia/Spagna, Polonia/Svizzera. Nelle delegazioni delle Province Europee erano presenti anche i religiosi che hanno accompagnato i Laici Salettini: Padre Heliodoro e Padre Gerard per la Provincia Italiana-Spagnola, Padre Jan per la Provincia Polacca-Svizzera e Padre Luigi de Pontbriand per la Provincia Francese. Sono stati presenti all'Incontro anche Padre Enrico, Membro del Consiglio Generale, e padre Gian Matteo, Provinciale della Provincia Italiana-Spagnola.

È stato molto bello, nella giornata del 7 Settembre, avere la presenza di Padre Silvano, Padre Generale della Congregazione, che, oltre ad incoraggiarci nel proseguire il cammino di Laici Salettini all'interno della Famiglia Carismatica Salettina ha tenuto un'interessante conferenza sulla storia dei Missionari Salettini in Europa dall'inizio della loro fondazione ad oggi.

Molto attuali e di notevole interesse sono state le tematiche affrontate nelle due conferenze del Direttore della Caritas dell'Arcidiocesi di Torino, Pier Luigi Dovis, sulle sfide dei laici cristiani salettini in europa e sugli aspetti caratteristici e necessari per vivere una vera spiritualità della riconciliazione nel mondo di oggi.

Incontro tra popoli, culture, religioni

Dopo il secolo breve, caratterizzato dalla società liquida e dalla cultura disancorata, siamo arrivati al secolo della transizione. Sua caratteristica principale: cambiano progressivamente tutti i riferimenti, le prassi consolidate, le certezze. Ogni guadagno fatto non ci protegge più da ciò che potrebbe verificarsi nell'immediato futuro. L'evoluzione di quanto siamo e facciamo diventa imprevedibile e difficilmente governabile, come il mondo di internet.

Ogni transizione richiede tempo per stabilizzarsi, lascia le persone nell'incertezza che o frena l'iniziativa o spinge ad essere superficiali, modifica in parte le identità perché destabilizza, richiede una forte capacità di mettersi in dialogo con la novità e con la diversità.

La transizione diventa elemento di crisi che, per l'Europa, si sta declinando su più versanti:

a. lo è dal punto di vista culturale, come ha evidenziato, alcuni anni orsono, il dibattito intorno alle radici cristiane dell'Europa, con tutto l'impegno di Giovanni Paolo II e degli episcopati europei arrivato fino alla richiesta di inserimento nella Carta Comune del nostro continente di questo lemma evocativo. L'Europa è nata in pellegrinaggio e il Cristianesimo è la sua lingua materna, scriveva Goethe. La globalizzazione delle relazioni ha inserito nei nostri contesti nuovi "geni" culturali



con l'esito di produrre elementi significativi di meticciato che, mentre rafforzano i nostri cromosomi nativi, portano anche qualche sconcerto. Infatti si scontrano con la chiusura quasi dogmatica, propria di chi non si sente sufficientemente sicuro di sé. È classico l'esempio delle argomentazioni a sfavore delle immigrazioni da altri paesi e culture. Ma, forse, non si è fatta sufficiente attenzione all'inserimento di culture parallele che non dipendono dalle migrazioni, ma da modelli antropologici che si sono insinuati sul tessuto della vecchia cultura europea modificandola;

- b. lo è dal punto di vista sociale con l'emergere di localismi talora esasperati e con il rischio di frantumazione delle identità nazionali, come Brexit insegna. Identità ed unità nazionale sono temi tra loro strettamente intrecciati che non sono il cuore del discorso, ma contribuiscono a costruirlo. In questo la storia infinita della ricerca delle regole condivise per la creazione di una casa comune europea storia sempre solo ai nastri di partenza ci insegna quanto grave sia la crisi identitaria nei nostri paesi;
- c. lo è dal punto di vista religioso in modo molto eloquente e preoccupante. Non tanto per le conseguenze numeriche, ancora poco modificate, quanto per quelle di contenuto. Quanti cristianesimi ci sono in Europa? Quante forme di essere cattolico ci sono? Ma soprattutto, quanta coscienza di essere popolo di Dio che cammina dietro il suo Signore, per conformare se stessi e la propria esistenza a lui, come spesso richiama il Papa? Quanto Battesimo si vive davvero nella varie vocazioni e quanta appartenenza formale? Quanto la "mia" fede diventa l'ossatura del mio vivere, e quanto invece è semplicemente uno degli ornamenti, necessari ma poco incisivi in me?
- Conseguenze in buona parte devastanti, tanto da farci ritrovare in una vera era del vuoto che ci sta interpellando con le sue contraddizioni e le sue sfide. Tanto che in qualche caso abbiamo l'impressione di essere giunti alla fine. Vuoto che manifesta in vari modi, tra i quali:
- **a.** l'accentuarsi dell'individualismo dei singoli e dei gruppi, con le varie conseguenze in termini di diritti, doveri, organizzazioni. Il boom economico



dei nostri paesi – chi prima e chi poi - ci ha indotti a puntare molto su di noi, sul nostro piccolo gruppo. È entrato in noi il germe del self made man che oggi ci ha messo a giocare in difesa. Così, nel tempo delle crisi, invece di allearci ci stiamo barricando nelle nostre certezze residue. Ma anche la fede si è trasformata in fatto personale, individuale. E la cultura certamente non favorevole ha subito assunto questa prospettiva relegando, di fatto, ogni elemento della fede al solo foro interno. Via dall'agorà pubblica le questioni desunte dalla fede perché questa è cosa del singolo;

- **b.** l'emergere della forza del relativismo etico non solo nella vita privata, ma anche in quella pubblica nelle sue varie forme con le conseguenze di "fluidità" che generano incertezza e necessità di adattabilità. Un tema sensibile, questo, e molto delicato perché, in presenza di fragilità identitaria rischia di trasformarsi in dogmatismo, intolleranza, fanatismo. E non pensiamo che lo sia solo per i Musulmani, come abbiamo visto negli ultimi mesi sia rispetto ai migranti, che ai Rom, che alle persone senza dimora. Tutto è relativo, nulla è certo, nulla è vero. È l'accento esagerato sulle possibilità dell'uomo e dell'io che relativizza tutto. È il senso di autonomia assoluta che, ad esempio, un certo modo di vivere la scienza ci ha innestato dentro. È la confusione tra democrazia e forza della maggioranza che rischia di farlo lievitare;
- c. la sempre più presente doppia morale nella vita delle persone e dei gruppi sociali, che porta ad uno stile basato fondamentalmente sulla menzogna e sulla truffa, una sorta di anti-verità eletta a sistema. Anche nella vita di fede. E tutto aggravato dalla effettiva mancanza del controllo reciproco – in ter-



mini morali si parlerebbe di correzione fraterna – dovuta a quel crollo della dimensione comunitaria di cui già si diceva;

d. il cambiamento radicale di diversi significati dei fatti propri e comuni dell'esistenza quali quello della relazione interpersonale, o quello del bene comune, come quello della laicità e quello inerente il dialogo. Significati che rimandano davvero alla osservazione che i Padri Conciliari scrissero quasi al termine del Vaticano II: Immersi in così contrastanti condizioni, moltissimi nostri contemporanei non sono in grado di identificare realmente i valori perenni e di armonizzarli dovutamente con le scoperte recenti. Per questo sentono il peso della inquietudine, tormentati tra speranza ed angoscia, mentre si interrogano sull'attuale andamento del mondo. Questo sfida l'uomo, anzi lo costringe a darsi una risposta;



- e. la crisi di senso della vita e, in definitiva, dell'uomo stesso che si pone ed antepone a qualsiasi principio ritenuto primo o ultimo. Crisi che è ben più della identità mancata: si riferisce al perché profondo della vita. Che, se mal affrontata, porta agli esempi si sfida al destino fino all'estremo. Tanto, anche se dovesse finire male, non perderei nulla. Mi sia concesso di insistere su un unico punto. Tra i pericoli che minacciano la cultura contemporanea, il più grave è la crisi di senso e della verità, causa prima di deviazioni morali e di disperazione. Spetta a voi teologi ridare a un mondo che non smette di ispirarvi il desiderio di perseguire la verità, il "gaudium de veritate" che salva e che fa liberi;
- f. la pluriformità della globalizzazione dei fenomeni, delle culture, delle mobilità, dei mercati, delle idee, con la conseguenza forte della inculturazione in altri livelli geografici e culturali con la necessità di adeguamento non sempre lineare;
- g. nell'ambito del sacro il prevalere della religione sulla fede che sta portando a forme di appartenenza molto esteriori, che non incidono sulla interiorità ma si accontentano dell'apparato celebrativo, delle questioni legate ai modi più che agli stili, del fattore personale e privato. È un revival del sentire religioso avvertito come necessità ma di natura non coessenziale alla vita della persona: è diventato un elemento solo culturale (continua)...

Pierluigi Dovis



Capitolo Provinciale

al 19 al 23 di giugno 2017, abbiamo celebrato a Salmata il XXVIII Capitolo Provinciale ordinario di affari e di elezione. Possiamo dire che è stato un Capitolo molto partecipato, eravamo presenti ben 17 membri della Provincia dei 19 missionari che compongono la nostra Provincia come membri aventi diritto di partecipazione, un padre è rimasto nella comunità di Spagna e l'altro è il nostro Superiore Generale, P. Silvano. Già questo dato mi sembra importante, vuol dire che i membri della Provincia ci tengono a riflettere e decidere sul loro futuro. Il Capitolo è stato presieduto da P. Adilson Schio, m.s., Vicario Generale e delegato del Superiore Generale per il nostro Capitolo. Già P. Adilson aveva presieduto il Capitolo del 2014 e aveva fatto nei mesi di novembre - dicembre

2016 la visita canonica alla nostra Provincia, la sua presenza è stata molto gradita e di grande aiuto per la conduzione del Capitolo stesso, dandoci anche degli spunti riflessione per approfondire la nostra missione.

L'era del vuoto

Come è nostra abitudine, il Capitolo inizia sempre con una giornata di riflessione, questa volta abbiamo invitato Pier Luigi Dovis, direttore della Caritas della Diocesi di Torino, che collabora con noi nella gestione dei rifugiati accolti nella nostra casa di Torino. Ha ottenuto due conferenze ai membri del Capitolo, la prima centrata sugli elementi della crisi dei nostri giorni, che lui chiama l'era del vuoto. In primo luogo ha affermato che questa crisi è una crisi di IDENTITÀ, sia culturale, sociale, politica e religiosa, segnalando come la crisi parta

del modello di uomo che non è più secondo il Vangelo, ma l'uomo ha preso il posto di Colui che deve stare al centro. Collegandosi con il messaggio della Madonna a La Salette e dandoci, come risposta, un'alternativa alla crisi che è quella evangelica: l'amore l'agape, l'essenza stessa di Dio. Muoversi, diventare pane spezzato, metterci al servizio. Con una implicazione nella vita, sia la vita a farsi fede, non la fede a farsi vita, ogni atteggiamento della nostra vita sia espressione di fede, tutto ciò che è la mia vita deve diventare espressione di fede. La fede che dona senso è stata la seconda riflessione, per concludere ha analizzato i segni dei tempi e le sfide che si pongono oggi alla vita religiosa nonché le possibili risposte che noi come Missionari de La Salette possiamo dare. Nel secondo giorno la centralità del Capitolo è stata nella relazione del Superiore Provinciale dove è stata illustrata ai membri del Capitolo la situazione della Provincia, il lavoro svolto in questi tre anni e alcune linee di azione per il proseguo della vita della Provincia. E il rapporto economico da cui emerge la situazione finanziaria della Provincia e proposte per il futuro.



Si è passati a un lavoro di gruppo; a ciascun gruppo sono stati affidati degli argomenti da studiare e sintetizzare in proposizioni scritte che verranno di-







scusse in sede capitolare per la loro approvazione.

Sono queste proposizioni che danno alla nuova amministrazione linee guida per il cammino da realizzare nei prossimi tre anni. Possiamo dire che il capitolo si è svolto in un clima di speranza e di voglia di guardare avanti, di costruire. Le proposizioni sono tutte positive, concordi nel voler una Provincia che viva le

sfide dei tempi, rispondendo con generosità alla povertà di oggi, rifugiati, famiglie in difficoltà, ecc.

Riprendendo la vita comunitaria, lo spirito di famiglia e la nostra identità spirituale come Missionari di Nostra Signora de La Salette, in collaborazione con i laici salettini.

Come dicevo era anche un Capitolo di elezione, ed è stata

eletta la nuova amministrazione provinciale: P. Gian Matteo Roggio, m.s. Superiore Provinciale; P. Bruno Stefanelli, m.s. Vicario Provinciale e P. Stanislao Rogala, m.s. Consigliere Provinciale, a loro la nostra gratitudine per il sì dato al Signore e ai confratelli accettando questo compito di animare e guidare la nostra Provincia per i prossimi tre anni. Garantiamo loro la nostra preghiera perché il Signore doni loro la sapienza e la luce dello Spirito per compiere la missione alla quale li ha chiamati. Preghiera che chiediamo anche a voi cari lettori.

Che la nostra Provincia possa realizzare le proposizioni approvate per compiere la volontà di Dio per il bene della Chiesa e del mondo dove lavoriamo.

Heliodoro Santiago-Bernardos

Durante il Capitolo Provinciale abbiamo celebrato il 60mo di Professione religiosa dei Padri Bruno. Giuliano, Celeste e Giancarlo e II 25mo di P. Carmelo. Quest'anno ricorre anche il 50mo di Professione religiosa del nostro Superiore Generale P. Silvano. La redazione, mentre ringrazia Dio e la Madonna per il dono della vocazione loro concessa, li ringrazia per la testimonianza di fedeltà a Dio e ai fratelli e augura loro un cammino di Consacrazione sempre più totale.





Una cerimonia commovente

₹ fidando l'anomala calura che caratterizza queste giornate estive anche sull'Appennino Umbro-Marchigiano, venerdì 4 agosto alle ore 11.00, nel piccolo santuario di Salmata di Nocera Umbra dedicato a Nostra Signora de La Salette, si è celebrata una Messa particolare durante la quale Padre Bruno, Padre Giuliano, Padre Giancarlo e Padre Celeste hanno ricordato e rinnovato i loro primi voti salettini pronunciati 60 anni fa. Concelebravano anche Padre Elpidio, Padre Heliodoro e Padre Gianmatteo.

I quattro festeggiati, visibilmente commossi ed emozionati, hanno ripetuto la stessa formula, usata ormai 60 anni prima, ma sempre attuale ed importante.

Decisamente mirata e pertinente è stata l'omelia di Padre Gianmatteo, in qualità di Superiore Provinciale, dove ha sottolineato l'importanza che ha per l'umanità la persona del sacerdote: l'uomo che parla in nome di Dio. Questa autorità, o meglio questo servizio, implica una serie di doveri, di responsabilità e di inevitabili rinunce e sacrifici. Il sacerdote è l'uomo della condivisione, della disponibilità e dell'accoglienza; è l'uomo della Pasqua, del perdono e della Resurrezione. Significativo il silenzio seguito alla fine dell'omelia a dimostrazione che quanto detto ha toccato l'animo di tutti i presenti.

Storia della propria vocazione

Ma il momento più commovente della cerimonia è stato quando, prima della *Benedizione* e del congedo finale, ogni festeggiato ha, con spontaneità e naturalezza, raccontato la storia della propria vocazione. Quello che mi ha colpito di più è stato l'entusiasmo col quale, raccontando, esprimevano la propria gioia per la scelta fatta; questi giovani – vecchi hanno parlato orgogliosi e felici, con ricchezza di particolari, ognuno secondo il proprio temperamento, non solo della loro vocazione ma di come ancora oggi la attuino. Chi ha ricordato l'attenzione ed i consigli della madre perché fosse fedele ed attento ai suoi doveri prima di studente e poi di sacerdote e le tante preghiere dette insieme; un altro chiedeva perdono ai suoi insegnanti ed educatori per le monellerie combinate tanto che lui stesso non pensava che sarebbe riuscito a diventare sacerdote; un altro si stupiva per l'affetto che la gente gli dimostra-

va e che Dopo 60 anni siamo pensava di tornati a Salmata, non meridove avevamo emesso i nostri voti religiosi tare e lo riper rinnovarli. Come quel giorno, anche ora hanno partecipato alla celebrazione i parenti; molti di quelli presenti nel 1957 sono in cielo, se ne sono aggiunti altri.

teneva del tutto gratuito; un altro ricordava la prima missione fatta al suo paese da alcuni Missionari Salettini, nel primo dopoguerra, che gli hanno parlato del Messaggio e di quanto questo incontro sia stato determinante nella sua vita.

Hanno raccontato con semplicità, naturalezza ed affetto i momenti fondamentali e felici della loro storia; la parola però più usata è stata GRAZIE: alla Misericordia di Dio, alla Vergine de La Salette, alle famiglie, agli insegnanti e a tutte le persone che hanno incontrato. Un pensiero particolare è stato per Padre Giovanni che li ha preceduti nella Casa del Padre e per Don Umberto che ha condiviso con loro parte del cammino. Un lungo e sentito applauso ha concluso gli interventi. Hanno partecipato a questa Messa anche alcuni giovani del Centro Vocazionale di Napoli che sono la speranza di tutta la Famiglia Carismatica Salettina. "GRAZIE" dobbiamo dire anche noi alla Vergine de La Salette per averci dato Sacerdoti come questi. Preghiamo perché ce li conservi, così come sono "vecchietti" (magari non proprio in piena forma) ma sempre entusiasti testimoni della propria VOCAZIONE. Perché possano ancora aiutarci, guidarci, consigliarci, perdonarci come hanno fatto fino ad ora. Preghiamo anche per le nuove Vocazioni perché l'umanità non può fare a meno dei Consacrati.

Ginetta Orsini



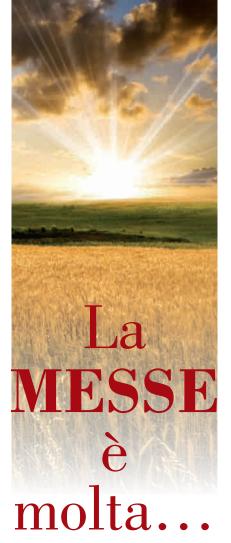
uesto è stato il tema dell'ottobre missionario. Maria ha terminato il messaggio con questo duplice invito: "Ebbene, figli miei, fatelo conoscere a tutto il mio popolo"; Con un passo supera il fiume Sezia, si gira e dice: "Andiamo, figli mei, fatelo ben conoscere a tutto il mio popolo". Mettiamoci ora in clima di preghiera, apriamo il nostro cuore.

PREGHIAMO:

Signore Gesù, donaci un cuore libero, sospinto dal soffio dello Spirito, per annunciare la bellezza dell'incontro con Te. Aiutaci a sentire la tua presenza amica, apri i nostri occhi, fai ardere i nostri cuori, per riconoscerci "marcati a fuoco dalla missione". Fa' che sogniamo con te una vita pienamente umana, lieta di spendersi nell'Amore, per alzarci, andare e non temere. Vergine Maria, sorella nella fede, dona a noi e ai giovani la Tua prontezza nel dire il nostro "Eccomi" e metterci in viaggio come Te, per essere portatori innamorati del Vangelo. Amen.

DAMMI UN CUORE CHE ASCOLTA

Maria, Vergine dell'ascolto, Donna del Sì, insegnaci ad ascoltare la tua parola perché la Parola di Dio e la Parola del mondo non ci sfiorino soltanto ma ci tocchino nella profondità del nostro essere. Fa' che diventi luce per il



nostro discernimento quotidiano e con libertà e pienezza di cuore, come Te, sappiamo dire il nostro Sì a Dio e ai fratelli.

GESÙ HA COMPASSIONE DELLA FOLLA

Dal Vangelo di S. Matteo 9, 35 - 38 ³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. ³⁶Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma sono pochi gli operai! ³⁸Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

DAVANTI ALLO SPECCHIO

guardandomi come Lui mi guar-

da • Come mi pongo davanti al Signore nella preghiera? Presento tutto me stesso o celo qualcosa? Provo a guardarmi come Lui mi guarda? • Sento risuonare in me i sentimenti di Gesù : Sentì compassione La Messe è molta--- gli operai sono pochi.. pregate... • Non si tratta di pregare perché il Signore finalmente si decida a mandare operai per la sua messe, come se dipendesse solo da lui. Preghiamo "perché tiri fuori (ekbále)", ovvero riesca a far uscire dalle loro tane, discepoli disposti a seguire il Figlio dell'uomo rinunciando tentazione di rintanarsi e ritornare a un più tranquillo **nido** (cf. *Lc* 9,58). • Ringrazio il Padrone della messe per la sua opera incessante: la messe è abbondante?

PREGHIERA VOCAZIONALE SALETTINA:

Dio nostro Padre, Maria è apparsa alla Salette per annunciare un grande messaggio di conversione e di riconciliazione. Anche oggi le sue lacrime e le sue parole ci invitano a metterci in cammino. Per la sua intercessione, ti chiediamo Padre, di donare giovani alla tua Chiesa che, disposti a rispondere all'appello di Maria fatelo passare a tutto il mio popolo, si dedichino a te e ai fratelli in una vita di speciale consacrazione. Padre venga il tuo regno! Amen.

INVOCAZIONE:

Nostra Signora de La Salette Riconciliatrice dei peccatori, prega sempre per noi che a Te ricorriamo.

Celeste Cerroni



INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)

- Redazione "La Salette"
 Via Andersen, 15
 Tel. 06.616.624.37 fax 06.612.917.91
 E-mail: padre.celeste@libero.it
- Curia provinciale
 Missionari de La Salette
 Via Andersen, 15
 Tel. 06.616.624.37 Fax 06.612.917.91
 e-mail: prov.salette@tin.it

ROMA (00152)

Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»
 Piazza Madonna de La Salette, 1
 Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)

 Sanctuaire «Notre Dame de La Salette» 38970 LA SALETTE Tel. 00.334.76.300.011 Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)

- Missionari de La Salette Comunità di formazione Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97
- Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»
 Via Romolo e Remo, 56
 Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG

 Santuario e comunità «Madonna de La Salette» Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG) Tel. e fax 0742.810.105

ISERNIA

Missionari de La Salette
 Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia (Is)
 Tel. e Fax 0865.265217

SIADOR (Spagna)

 Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta» Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA) Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)

- Segretariato missionario La Salette Via Madonna de La Salette, 20 Tel. 011.710.753 - C.c.p.: 306100
- Missionari de La Salette
 Via Madonna de La Salette, 20
 Tel. 011.710.753 (Comunità)
 011.721.200 (Pensionato)

